Analytical Dossier 14/2026 ISSN 2704-6419

La militarizzazione del Giappone e la cooperazione strategico-industriale nel programma GCAP: implicazioni geopolitiche per l'asse Italia–Regno Unito–Giappone

Japan's Remilitarization and Strategic-Industrial Cooperation in the GCAP Programme: Geopolitical Implications for the Italy–United Kingdom–Japan Axis

Elena Asperges

International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2026 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2026 Elena Asperges

First Edition: June 2026

Analytical Dossier 14/2026 - ISSN 2704-6419

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Analytical Dossier 14/2026 ISSN 2704-6419

La militarizzazione del Giappone e la cooperazione strategico-industriale nel programma GCAP: implicazioni geopolitiche per l'asse Italia–Regno Unito–Giappone

Japan's Remilitarization and Strategic-Industrial Cooperation in the GCAP Programme: Geopolitical Implications for the Italy–United Kingdom–Japan Axis

Elena Asperges

Vision & Global Trends – International Institute for Global Analyses

La militarizzazione del Giappone e la cooperazione strategico-industriale nel programma GCAP: implicazioni geopolitiche per l'asse Italia–Regno Unito–Giappone

Elena Asperges*

Japan's Remilitarization and Strategic-Industrial Cooperation in the GCAP Programme: Geopolitical Implications for the Italy–United Kingdom–Japan Axis

Abstract - This report analyses the evolution of Japan's strategic posture within the context of contemporary international security, with a specific focus on the progressive reinterpretation of the constitutional pacifism enshrined in Article 9 and its transformation into a more proactive model. Utilizing a methodological approach based on geopolitical analysis, institutional sources, and think-tank literature, the study examines the transition from a restrictive defensive doctrine to a more assertive strategy, which culminated in the 2022 reforms and the significant increase in military expenditure. Within the Indo-Pacific framework, the report delves into the primary regional threats, particularly the strategic competition with China and the destabilization caused by North Korea, highlighting how these factors have accelerated Tokyo's international repositioning. In the current geopolitical landscape, the study analyses Japan's opening toward new European partners and the strengthening of a multilevel cooperation network. A central focus is dedicated to the Global Combat Air Programme (GCAP) as a key expression of the integration between the geopolitical and industrial dimensions of security. The program, which involves Italy, the United Kingdom, and Japan, is examined through its technological, strategic, and industrial components, as well as its implications for European technological sovereignty and Europe's international projection. Finally, the report offers a critical analysis of this trilateral cooperation, evaluating its opportunities and limitations in terms of coordination, economic sustainability, and impact on global balances. The resulting picture shows Japan emerging as an increasingly central actor in international security, while Europe strengthens its strategic role in the Indo-Pacific
Keywords: Japan's Remilitarization; Strategic-Industrial Cooperation; Technological Sovereignty

Introduzione

All'inizio degli anni Novanta, l'assetto delle relazioni internazionali basato su due blocchi contrapposti e ben distinti, che caratterizza la Guerra Fredda sin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, tramonta e lascia spazio a nuovi attori internazionali. Tale trasformazione determina una crescente frammentazione geopolitica e un aumento delle interazioni tra gli Stati, fenomeni favoriti anche dall'espansione della globalizzazione[1]. In questo nuovo scenario è possibile individuare sei grandi attori globali: gli Stati Uniti d'America, l'Unione Europea, la Cina, la Russia, l'India e il Giappone.

Mentre l'Unione Europea dispone del Trattato Atlantico e della NATO, guidata dagli Stati Uniti, quale strumento di garanzia e protezione per gli Stati europei e di integrazione della Germania[2], la Russia cerca di ridefinire il proprio ruolo internazionale dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, avviando una fase di apertura verso gli Stati Uniti e

[1] Hobsbawm E., 1995, *Il secolo breve. 1914-1991*, Milano, Rizzoli
[2] Kaplan Lawrence S., 1994, *NATO and the United States: The Enduring Alliance*, Boston, Twayne Publishers

l'Europa. In particolare, Mosca mira a evitare una nuova corsa agli armamenti e a prevenire la proliferazione nucleare attraverso la firma dei trattati START I (1991), *The Strategic Arms Reduction Treaty*, e START II (1993)[3].

La Cina, invece, cerca nuove strategie per contrastare l'egemonia occidentale, rafforzando le proprie relazioni con la Russia e con l'Iran. Contestualmente, il Giappone si configura come il Paese più legato agli Stati Uniti, soprattutto a causa della forte dipendenza dalla protezione militare americana. La presenza statunitense nel Pacifico risponde anche all'esigenza di impedire che Cina e Giappone intraprendano politiche estere di carattere nazionalistico.

Nel quadro geopolitico contemporaneo cresce progressivamente anche l'influenza della regione indo-pacifica, oggi considerata uno degli spazi centrali del nuovo ordine multipolare. Tale area comprende numerosi Stati legati da relazioni economiche, strategiche e marittime sempre più integrate. Anche alcuni Paesi europei, in particolare Francia e Regno Unito, hanno iniziato a sviluppare specifiche strategie per l'Indo-Pacifico, riconoscendo il crescente peso economico della regione, che secondo diverse stime contribuisce a oltre il 60% del prodotto interno lordo mondiale[4]

Il primo leader politico dell'età contemporanea a utilizzare il concetto di Indo-Pacifico è il primo ministro giapponese Shinzo Abe che, nel 2007[5], durante un discorso pronunciato presso il Parlamento indiano, sottolinea la necessità di creare un collegamento strategico tra i due oceani attraverso il cosiddetto FOIP (*Free and Open Indo-Pacific*), al fine di sviluppare una strategia di stabilità internazionale[6]. Tale concetto risulta necessario anche per contrastare le tendenze destabilizzanti provenienti sia da attori statuali sia da attori non statuali. L'obiettivo iniziale consiste nel rafforzare la cooperazione strategica tra India e Giappone per contenere la crescita militare e politica della Cina[7].

Questa evoluzione della postura giapponese si manifesta nel tentativo di diversificare le proprie alleanze strategiche, andando oltre il tradizionale rapporto di dipendenza militare dagli Stati Uniti d'America imposto al termine della Seconda Guerra Mondiale. Ulteriormente, per contrastare l'ascesa della Cina e riaffermare il proprio ruolo sul piano internazionale, il Giappone attenua progressivamente il rigido pacifismo costituzionale fondato sull'articolo 9 della Costituzione, con l'obiettivo di acquisire una maggiore rilevanza strategica e industriale a livello globale.

[3] Gaddis John Lewis, 2005, *The Cold War: A New History*, New York, Penguin Press

[4] Pugliese Giulio, 2021, *La strategia europea nell'Indo-Pacifico: genealogia politica, sicurezza marittima e interessi economici*, Istituto Affari Internazionali, (IAI)

[5] Axel Berkofsky and Sergio Miracola, 2019, Geopolitics by Other Means. The Indo-Pacific Reality, Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), gennaio

[6] "Confluence of the Two Seas", discorso di Shinzo Abe al Parlamento indiano (2007) https://www.mofa.go.jp/region/asia-paci/pmv0708/speech-2.html

[7] Mohan C. Raja (2012), *Samudra Manthan: Sino-Indian Rivalry in the Indo-Pacific*, Washington D.C., Carnegie Endowment for International Peace

Il punto di svolta si verifica nel 2023, quando il Giappone annuncia una collaborazione paritaria con Italia e Regno Unito nell'ambito del GCAP (*Global Combat Air Programme*), finalizzato allo sviluppo di un velivolo militare di sesta generazione[8].

Questo progetto rappresenta un importante caso di studio, poiché non si limita solo nel piano politico tra i tre Paesi coinvolti, ma promuove anche una significativa cooperazione industriale, mettendo in relazione tre differenti sistemi produttivi, standard tecnologici e modelli industriali.

Il presente report si propone dunque di analizzare il percorso storico e normativo che consente al Giappone di superare i vincoli imposti dall'articolo 9 della propria Costituzione, fino a giungere alla partecipazione a un programma di tale portata strategica.

Quadro teorico e metodologia

Dal punto di vista teorico, il report si inserisce nel dibattito relativo all'evoluzione degli equilibri di potenza nell'Indo-Pacifico e alla crescente interazione tra tecnologia, deterrenza e sicurezza internazionale. L'approccio adottato richiama elementi del realismo offensivo, secondo cui gli Stati tendono a rafforzare le proprie capacità strategiche in risposta all'emergere di potenze percepite come revisioniste, nonché aspetti riconducibili alla *deterrence theory* e al concetto di *security dilemma*.

In tale prospettiva, il GCAP può essere interpretato come uno strumento di *strategic balancing,* integrando elementi riconducibili al realismo offensivo, al balance *of power theory* e al concetto di *strategic autonomy*. finalizzato a preservare l'equilibrio regionale nell'Indo-Pacifico e a rafforzare la sovranità tecnologica dei Paesi partecipanti in un contesto di crescente competizione sistemica.

Dal punto di vista metodologico, la ricerca adotta un approccio qualitativo fondato sull'analisi comparata di documenti strategici governativi, fonti istituzionali, letteratura accademica e report di think tank internazionali. Il focus di ricerca principale riguarda il modo in cui il Global Combat Air Programme (GCAP) contribuisca alla trasformazione della postura strategica giapponese e alla costruzione di una nuova architettura di cooperazione euro-indo-pacifica.

La letteratura esistente tende prevalentemente ad analizzare il GCAP come programma industriale e tecnologico, mentre risultano ancora limitati gli studi dedicati alle implicazioni geopolitiche della cooperazione tra Europa e Indo-Pacifico e al ruolo del Giappone quale attore di strategic balancing. Il presente studio intende contribuire a tale dibattito, evidenziando la dimensione geopolitica, industriale e tecnologica del programma.

Nella seconda parte, l'analisi si concentra sulle specificità del GCAP, con particolare attenzione al ruolo strategico dell'Italia e delle sue industrie della difesa, tra cui Leonardo.

[8]Ministry of Defense, The Government of Japan, Global Combat Air Programme https://www.mod.go.jp/en/equipment/global-combat-air-programme/index.html

Evoluzione della dottrina di sicurezza del Giappone

Il pacifismo costituzionale

Dopo la resa nella Seconda Guerra Mondiale, il Giappone si trova in una situazione di profonda crisi politica, economica e istituzionale e deve ricostruire il Paese dalle fondamenta[9]. Sotto l'occupazione americana del secondo dopoguerra viene elaborata la prima bozza della Costituzione giapponese e, in particolare, viene redatto l'articolo 9, poiché gli Stati Uniti intendono trasformare il Giappone in un regime democratico, distruggere la residua capacità militare del Paese, sradicarne la base ideologica e filosofica militarista evitando così ogni possibile ritorno di politiche espansionistiche[10].

Il 3 novembre 1946 viene promulgata la nuova Costituzione giapponese, fondata sui tre principi indicati dal generale Douglas MacArthur nella Dichiarazione di Potsdam: sovranità popolare, pacifismo e tutela dei diritti umani[11]. Se inizialmente la visione statunitense appare orientata verso una completa pacificazione del Giappone, obiettivo rivoluzionario persino per la stessa tradizione militare statunitense, il vero interesse strategico degli Stati Uniti consiste nel legare il Paese del Sol Levante al sistema di sicurezza collettiva americano nel Pacifico[12].

Tale impostazione diventa possibile attraverso il completo smantellamento delle forze armate giapponesi, esercito, marina e aviazione, lasciando il Paese privo di un apparato di difesa autonomo. Tuttavia, questa scelta evidenzia fin da subito una prima contraddizione della strategia americana. Negli stessi anni in cui entra in vigore la Costituzione giapponese, la Guerra Fredda inizia infatti a delineare i propri equilibri geopolitici attraverso il consolidamento dei rapporti tra Unione Sovietica e Cina. Nel quadro geopolitico contemporaneo, Washington considera il Giappone un elemento essenziale nella strategia di contenimento del comunismo in Asia.

Nonostante tali pressioni, il primo ministro Shigeru Yoshida resiste all'ipotesi di una revisione costituzionale e a un riarmo del Paese, poiché attribuisce priorità assoluta alla ricostruzione economica. Questa scelta, tuttavia, rende il Giappone fortemente dipendente dagli Stati Uniti e dal loro ombrello di sicurezza.

È opportuno ricordare che l'articolo 9 della Costituzione giapponese afferma:

> "Aspirando sinceramente ad una pace internazionale fondata sulla giustizia e sull'ordine, il popolo giapponese rinunzia per sempre alla guerra, quale diritto sovrano della Nazione, ed alla minaccia o all'uso della forza quale mezzo per

[9]Dower John W., 1999, *Embracing Defeat: Japan in the Wake of World War II*, New York, W.W. Norton
[10]Pyle Kenneth B., 2007, *Japan Rising: The Resurgence of Japanese Power and Purpose*, New York, PublicAffairs
[11] Takemae Eiji, 2002, *Inside GHQ: The Allied Occupation of Japan and Its Legacy*, London, Continuum,
[12]Schaller Michael, 1985, *The American Occupation of Japan: The Origins of the Cold War in Asia*, Oxford, Oxford University Press

> risolvere le controversie internazionali. Per conseguire l'obiettivo proclamato nel comma precedente non saranno mantenute forze di terra, di mare e d'aria, e nemmeno altri mezzi bellici. Il diritto di belligeranza dello Stato non sarà riconosciuto."[13]

In questo senso l'articolo evidenzia tutti i limiti imposti al Paese, poiché la rinuncia all'uso della forza implica una significativa limitazione della sovranità statale, che di norma è fondata sul controllo del territorio e della popolazione anche attraverso il monopolio dell'uso della forza legittima. Ulteriormente, tale impostazione entra in tensione con il diritto di autodifesa, riconosciuto come principio consuetudinario del diritto internazionale.

Graduale reinterpretazione della sicurezza

Nei primi anni Cinquanta, durante il secondo mandato del primo ministro Shigeru Yoshida, prende forma quella che viene definita "Dottrina Yoshida", basata sulla priorità attribuita alla crescita economica e sulla dipendenza strategica dagli Stati Uniti per la sicurezza nazionale. In tale contesto il governo sviluppa una lettura meno restrittiva dell'articolo 9, che consente nel 1950 l'istituzione della National Police Reserve, un corpo armato di circa 75.000 uomini con funzioni para-militari[14].

Questa decisione è motivata dalla necessità di trasferire parte delle truppe americane impegnate nella guerra di Corea e dal tentativo statunitense di ottenere un maggiore supporto giapponese nel contenimento del blocco comunista asiatico[15].

Nel 1951 Yoshida firma a San Francisco il trattato che restituisce al Giappone dignità internazionale, uguaglianza giuridica e una parte della sovranità perduta nel secondo dopoguerra[16]. Nello stesso anno Tokyo avvia anche il processo per l'ammissione alle Nazioni Unite, ostacolato in prima fase dal veto sovietico. La creazione della National Police Reserve genera tuttavia forti tensioni politiche interne: l'opposizione guidata da Suzuki Mosaburō sostiene infatti che tale forza violi apertamente l'articolo 9 della Costituzione.

Contemporaneamente, le Nazioni Unite riconoscono al Giappone il diritto all'autodifesa sulla base dell'articolo 51 della Carta ONU[17]. Tale riconoscimento diventa importante nel momento in cui le forze americane iniziano gradualmente a ridurre la propria presenza militare nel Paese dopo il Trattato di San Francisco.

[13] Costituzione del Giappone, art. 9
https://www.shugiin.go.jp/internet/itdb_english.nsf/html/statics/english/constitution_e.htm
[14] Hughes Christopher W. (2009) *Japan's Remilitarisation*, London, Routledge
[15]Iriye Akira, 1977, *The Origins of the Cold War in Asia*, New York, Columbia University Press,
[16] Treaty of San Francisco, 1951
[17] Carta delle Nazioni Unite, art. 51.

Nel 1954 vengono istituite le Forze di Autodifesa Giapponesi (*Japan Self-Defense Forces*, JSDF), affiancate dall'Agenzia di Difesa, un apparato civile incaricato della gestione amministrativa e strategica delle strutture militari[18].La creazione delle JSDF apre un lungo dibattito politico all'interno della Dieta giapponese, volto a limitare l'espansione dei poteri militari e a impedire il ritorno del militarismo[19].

Nonostante le tensioni tra progressisti e conservatori, la legittimità delle JSDF continua a consolidarsi nel corso dei decenni. In questo periodo il governo propone una nuova interpretazione dell'articolo 9, sostenendo che esso debba essere applicato in relazione al contesto di sicurezza internazionale e agli interessi strategici nazionali. Questa interpretazione continua ancora oggi a costituire la base giuridica della politica di sicurezza giapponese.

Durante la Guerra Fredda le Forze di Autodifesa evolvono progressivamente sia sul piano numerico sia sul piano tecnologico, permettendo al Giappone attraverso una lenta transizione di riaffermarsi sulla scena internazionale, soprattutto dopo l'ingresso del Paese nelle Nazioni Unite nel dicembre 1956. Tale processo contribuisce però a una progressiva erosione dell'impostazione originaria dell'articolo 9, anche attraverso la firma del Trattato di mutua cooperazione e sicurezza con gli Stati Uniti nel 1960 e il crescente coinvolgimento delle JSDF nelle missioni di peacekeeping[20].

Le Forze di Autodifesa possono partecipare alle missioni di peacekeeping delle Nazioni Unite soltanto nel rispetto dei cinque principi stabiliti dalla *Peace Keeping Operation Cooperation Law* del 1992[21]:

1. deve essere in vigore un cessate il fuoco;
2. le parti coinvolte nel conflitto devono approvare la missione di peacekeeping giapponese;
3. l'operazione deve mantenere carattere neutrale;
4. le unità giapponesi devono ritirarsi qualora una delle condizioni precedenti venga meno;
5. l'uso delle armi deve limitarsi al minimo necessario per la protezione del personale coinvolto.

Una svolta decisiva avviene con il ritorno al potere del primo ministro Shinzo Abe nel 2012, dopo il suo primo mandato del 2006-2007. Dopo anni di partecipazione delle JSDF alle missioni di *peacekeeping*, Abe promuove nel 2014 una reinterpretazione dell'articolo 9

[18] Smith Sheila A., 2019, JAPAN REARMED The Politics of Military Power, Harvard University Press,
[19] Glenn D. Hook et al. (2011), *Japan's International Relations: Politics, Economics and Security*, London, Routledge
[20] Treaty of Mutual Cooperation and Security between Japan and the United States, (1960)
[21] Peacekeeping Operations in Japan – Ministry of Foreign Affairs of Japan (1992)
https://www.mofa.go.jp/policy/un/pko/index.htm

che consente al Giappone di esercitare *de jure* il diritto di autodifesa collettiva[22]. Questa nuova interpretazione amplia le possibilità di cooperazione militare con gli Stati Uniti e con altri partner strategici.

Sebbene Abe non riesca a modificare il testo costituzionale, egli cambia il modo in cui il governo interpreta la Costituzione. Le riforme del 2015 suscitano forti proteste interne e attirano attenzione internazionale, ma il governo continua a sostenere che le JSDF mantengano esclusivamente finalità difensive e non possano partecipare a guerre offensive come quelle in Iraq.

Le iniziative di Abe vengono interpretate da numerosi osservatori come un tentativo di ridefinire il ruolo internazionale del Giappone più che come una semplice scelta di politica militare[23]. Durante i suoi mandati, Tokyo investe nello sviluppo di nuove capacità strategiche, tra cui portaerei leggere compatibili con i caccia F-35B e sistemi missilistici a lungo raggio[24]. Tali investimenti rispondono soprattutto all'esigenza di bilanciare la crescente competizione strategica con la Cina.

La principale innovazione introdotta da Abe consiste tuttavia nel cambiamento dell'approccio giapponese alla politica estera. Il Giappone si presenta sempre più come pilastro di stabilità regionale attraverso il concetto di "Indo-Pacifico libero e aperto" (*Free and Open Indo-Pacific*), diventando uno degli attori centrali del Quad insieme a India, Stati Uniti e Australia[25].

Pertanto Shinzo Abe avvia trasformazioni militari, strategiche e diplomatiche che appaiono irreversibili. Tutti i suoi successori continuano infatti a seguire questa linea politica, aumentando progressivamente la spesa per la difesa.

Le nuove strategie di sicurezza

Una nuova svolta si verifica nel 2022, quando il governo giapponese annuncia l'obiettivo di raddoppiare la spesa militare dall'1% al 2% del PIL entro il 2027, superando il limite informale vigente dal 1976[26].Tale incremento segna il superamento dell'immagine del Giappone come semplice potenza economica e apre la strada alla costruzione di una più ampia capacità militare nazionale. Secondo le previsioni di alcuni analisti, il budget

[22] Cabinet Decision on Development of Seamless Security Legislation to Ensure Japan's Survival and Protect its People, 2014 https://www.mofa.go.jp/fp/nsp/page23e_000273.html
[23]Hughes Christopher W, 2015, *Japan's Foreign and Security Policy Under the "Abe Doctrine"*, New York, Palgrave Macmillan
[24] Japan Defense White Paper https://www.mod.go.jp/en/publ/w_paper/
[25]Free and Open Indo-Pacific – Ministry of Foreign Affairs of Japan https://www.mofa.go.jp/policy/page25e_000278.html
[26]National Security Strategy of Japan (2022) https://www.cas.go.jp/jp/siryou/221216anzenhoshou/nss-e.pdf

giapponese per la difesa potrebbe potenzialmente diventare il terzo al mondo dopo quello di Stati Uniti e Cina.

I tre principali documenti strategici adottati nel 2022 prevedono un significativo aumento del budget destinato alla difesa e un rafforzamento delle capacità operative delle JSDF. L'allineamento ai criteri NATO permette inoltre di includere nelle spese militari anche investimenti relativi alla guardia costiera e alla ricerca tecnologica per l'autodifesa[27].

Un secondo elemento centrale riguarda la riforma delle Self-Defense Forces per rafforzare la presenza militare giapponese nel settore sud-occidentale dell'arcipelago, in particolare nelle aree prossime a Taiwan, alle isole Senkaku e al Mar Cinese Orientale. Questa decisione strategica mira a migliorare le capacità di contrasto alla coercizione marittima cinese.

Contestualmente, il Giappone sviluppa una struttura di comando integrato, il Joint Operations Command (J-JOC), destinata a coordinare le componenti terrestri, navali e aeree delle JSDF. Questa iniziativa migliora la capacità operativa e strategica delle forze armate attraverso una struttura di comando più integrata.

Ulteriormente, Tokyo intende rafforzare ulteriormente il coordinamento con gli Stati Uniti attraverso l'acquisizione di capacità di contrattacco (Counter-Strike Capabilities), comprese tecnologie missilistiche come i Tomahawk cruise missiles americani. Il recupero di capacità missilistiche a lungo raggio evidenzia la volontà giapponese di ridurre la propria vulnerabilità agli attacchi nemici.

La cooperazione con Washington nel settore della difesa missilistica integrata (*Integrated Air and Missile Defense System*, IAMD) porta inoltre a una crescente integrazione dei sistemi di comando e pianificazione operativa tra i due Paesi.

Il nuovo quadro strategico rappresenta dunque la base per la trasformazione del Giappone in una potenza militare operativa, capace non solo di affrontare le sfide regionali nel medio e lungo periodo, ma anche di intervenire in un contesto internazionale caratterizzato da crescente instabilità geopolitica.

Il Giappone nel contesto geopolitico

Il quadro delle minacce regionali nell'Indo-Pacifico

I documenti strategici approvati dal Gabinetto giapponese nel dicembre 2022, la *National Security Strategy* (NSS), la *National Defense Strategy* (NDS) e il *Defense Buildup Program*[28], definiscono i nuovi pilastri della sicurezza nazionale in un'epoca in cui la globalizzazione e l'interdipendenza economica non appaiono più sufficienti a garantire la pace e lo

[27] Takuya Matsuda, 2023, Japan's Emerging Security Strategy, The Washington Quarterly, 46:1
[28] *Strategic Documents of National Security and Defence*, https://www.mod.go.jp/en/d_policy/index.html

sviluppo. Il Giappone rivolge la propria attenzione prioritaria alla regione dell'Indo-Pacifico, fulcro demografico ed economico del pianeta, dove la convergenza tra gli oceani Pacifico e Indiano funge da motore per la crescita globale. Tuttavia, tale dinamismo è controbilanciato da profondi attriti geopolitici e storici che alimentano tensioni diplomatiche e militari.

Le sfide multidimensionali che Tokyo si trova ad affrontare spaziano dalla sicurezza marittima, minacciata da fenomeni di pirateria, alla proliferazione di armi di distruzione di massa, fino alla vulnerabilità verso calamità naturali di vasta scala. In questo scenario, il principale fattore di instabilità è rappresentato dall'ascesa della Repubblica Popolare Cinese. Pechino ha intrapreso un massiccio programma di modernizzazione militare con l'obiettivo, dichiarato nel 2017, di completare la trasformazione della propria difesa entro il 2035[29].

L'intensificazione delle attività militari cinesi nelle aree prospicienti l'arcipelago nipponico, nel Mar Cinese Orientale, attorno alle isole Senkaku, e nell'Oceano Pacifico Occidentale presso le isole Izu e Ogasawara, riflette una volontà di proiezione di potenza che supera la cosiddetta "Prima catena di isole" per spingersi verso la "Seconda". Questa espansione mira a esercitare una pressione crescente su Taiwan attraverso la strategia *Anti-Access/Area Denial* (A2/AD), concepita per interdire l'eventuale intervento delle forze statunitensi all'interno del bacino marittimo regionale.

Nel tempo l'equilibrio nello Stretto di Taiwan si è spostato a favore di Pechino, la cui accresciuta presenza militare rappresenta oggi la sfida più significativa per la sicurezza nazionale del Giappone e per la stabilità della comunità internazionale.

L'obiettivo strategico nipponico è la creazione di un sistema che non tolleri mutamenti unilaterali dello *status quo* attraverso la forza, basato sulla deterrenza e sulla stretta collaborazione con gli alleati.

Nello stesso momento, il Giappone deve confrontarsi con la persistente minaccia nucleare della Corea del Nord. Pyongyang ha accelerato i test missilistici e migliorato le capacità di penetrazione dei sistemi di difesa ABM (*Anti-Ballistic Missile*) giapponesi. La gestione di una crisi simultanea che coinvolga Taiwan e la penisola coreana rappresenta la sfida operativa più complessa per le Forze di Autodifesa (JSDF), rendendo necessari il potenziamento delle basi strategiche (quali Misawa, Yokota, Yokosuka e Kadena)[30] e una coordinazione simbiotica con le forze statunitensi.

Infine, l'instabilità regionale è aggravata dalla postura della Russia. L'aggressione russa contro l'Ucraina ha dimostrato la volontà di Mosca di alterare i confini internazionali con la forza e l'uso della minaccia nucleare. In Estremo Oriente, la Russia sta rafforzando la

[29] National Defense Strategy

[30] Michishita Narushige (2023), *Japan's New National Security Strategy Getting Committed to the Defence of Taiwan*, Centre for Strategic & International Studies (CSIS), Giugno 2023

presenza militare nei territori delle Isole Curili (territori del Nord), la cui sovranità è contesa con il Giappone, rendendo il Mare di Okhotsk un'area critica per il transito di sottomarini nucleari. La risposta di Tokyo è focalizzata sulla tutela dei propri interessi nazionali, cercando di mantenere aperti i canali diplomatici pur restando fermi nella condanna delle violazioni del diritto internazionale.

Il sistema di alleanze e il ruolo dei partner internazionali

Il pilastro fondamentale della sicurezza giapponese rimane lo storico trattato di alleanza con gli Stati Uniti. Negli ultimi anni, tale legame si è evoluto verso una cooperazione difensiva integrata. Con l'acquisizione delle *Counter-Strike capabilities* da parte del Giappone, le due nazioni possono ora allineare le proprie strategie di risposta in modo più efficace. Tale coordinamento è facilitato dall' *Alliance Coordination Mechanism* (ACM), che permette di estendere la cooperazione a domini non tradizionali quali lo spazio, il cyber e l'elettromagnetico.

Contemporaneamente, il Giappone ha intrapreso una politica di diversificazione delle alleanze, promuovendo una visione di un "Indo-Pacifico libero e aperto" (FOIP) e rafforzando i legami con partner regionali (QUAD, ASEAN) ed europei.

- Francia: la cooperazione è attiva dal 2011 per lo scambio di informazioni e dal 2018 per lo sviluppo tecnologico nel dominio sottomarino.
- Regno Unito: la partnership ha subito un'accelerazione con la firma del *Reciprocal Access Agreement* (RAA) nel 2022 e con accordi per il trasferimento di tecnologie militari.
- Italia: insieme a Londra, Roma è diventata un partner strategico di primo piano attraverso il Global Combat Air Programme (GCAP) nel 2022.

In questo quadro, il GCAP non rappresenta solo un ambizioso programma aeronautico di sesta generazione, ma costituisce per Tokyo una scelta geopolitica deliberata per integrare la propria base industriale con partner europei d'eccellenza, riducendo la dipendenza tecnologica quasi esclusiva dagli Stati Uniti e favorendo una nuova proiezione politica reciproca tra Europa e Asia.

Il programma GCAP (*Global Combat Air Programme*)

Origine e obiettivi del programma

Il *Global Combat Air Programme* (GCAP), lanciato da Giappone, Italia e Regno Unito nel 2022, rappresenta una nuova partnership strategica finalizzata allo sviluppo e alla produzione di un caccia di nuova generazione con pilota a bordo[31].

L'iniziativa nasce nel Regno Unito, che nel 2018 pubblica il documento *Combat Air Strategy: An Ambitious Vision for the Future*, nel quale sottolinea come le minacce alla sicurezza nazionale britannica siano divenute sempre più complesse e differenti rispetto al passato, rendendo fondamentale il mantenimento della superiorità aerea[32].

Il Regno Unito è stato per oltre un secolo uno dei principali pionieri della potenza aerea militare (*Air Power*) e intende continuare a disporre di sistemi integrati di difesa aerea ad alta efficacia, in un contesto caratterizzato dalla crescente importanza del dominio elettromagnetico, dello spazio e del cyberspazio[33].

La flotta aerea britannica dispone attualmente di due principali modelli di caccia: l'Eurofighter Typhoon di quarta generazione e l'Lockheed Martin F-35 Lightning II di quinta generazione. Il Typhoon costituisce la componente principale della flotta ed è un velivolo multiruolo con capacità aria-aria e aria-terra, ma il suo progressivo ritiro dal servizio previsto a partire dal 2030 rende necessaria la sua sostituzione con un sistema più avanzato[34].

L'F-35 Lightning II dispone invece di capacità operative avanzate che consentono ai piloti di operare in tutti gli ambienti militari, sia da basi terrestri sia da portaerei. Il velivolo integra inoltre sofisticati sistemi di comunicazione e condivisione dati in tempo reale attraverso la rete MADL (*Multifunction Advanced Data Link*)[35].

Per tali ragioni il Regno Unito avvia lo sviluppo del programma Tempest, concepito come velivolo di sesta generazione basato a terra, complementare all'F-35B destinato alle operazioni sulle portaerei. Il nuovo sistema è progettato per operare in sinergia con piattaforme senza equipaggio, all'interno di una più ampia architettura definita "sistema di sistemi".

Per realizzare un programma così ambizioso, Londra riconosce la necessità di costruire partnership internazionali sia per sostenere i costi dello sviluppo sia per accelerare il progresso tecnologico. Sebbene all'inizio il Regno Unito avesse avviato una cooperazione

[31] Ministry of Defence, 2022, Government of United Kingdom, Joint Statement from Prime Ministers of UK, Italy and Japan: 9 December 2022

[32] Ministry of Defence, Government of United Kingdom, Combat air strategy: An ambitious vision for the future, https://www.gov.uk/government/publications/combat-air-strategy-an-ambitious-vision-for-the-future

[33]Freedman Lawrence (2017), *The Future of War*, London, Allen Lane

[34] Petrie Lucy (2024), What is the Global Combat Air Programme (GCAP)? House of Commons Library, November 2024

[35] Leonardo SPA https://aeronautics.leonardo.com/it/products/f-35-lightning-ii

con la Svezia, nel 2022 Stoccolma assume un ruolo marginale a causa degli elevati costi del progetto.

L'Italia si configura invece come partner naturale dal punto di vista industriale, poiché Leonardo collabora già da anni ai programmi Eurofighter Typhoon e Tornado. Sul piano politico, la cooperazione prende forma nel 2019 con la firma di una dichiarazione bilaterale d'intenti tra Roma e Londra[36].

Nel 2022, con l'ingresso del Giappone, il programma Tempest si trasforma ufficialmente nel *Global Combat Air Programme* L'adesione giapponese rappresenta una scelta strategica di grande rilevanza, poiché Tokyo, oltre a possedere elevate capacità finanziarie, sta sviluppando il proprio caccia di sesta generazione, l'F-X, guidato da Mitsubishi Heavy Industries. La convergenza tra requisiti operativi e tempistiche favorisce quindi l'unificazione dei due programmi[37].

Il GCAP prevede l'entrata in servizio del nuovo velivolo entro il 2035.Tale obiettivo costituisce una delle principali sfide del progetto, considerando che i tempi previsti risultano significativamente inferiori rispetto a quelli necessari per lo sviluppo dell'Eurofighter Typhoon o dell'F-35. Il governo britannico ha più volte ribadito che rapidità di sviluppo e capacità di consegna rappresentano priorità strategiche superiori persino ai costi.

Caratteristiche del caccia di sesta generazione

Il velivolo sviluppato nell'ambito del GCAP sarà uno dei più avanzati caccia di sesta generazione attualmente concepiti e sviluppati. Il sistema dovrà operare in un ambiente strategico caratterizzato da minacce dinamiche, imprevedibili e che coinvolgono più domini, richiedendo quindi capacità elevate di flessibilità, adattamento e connessione in rete.

La struttura del velivolo, sia sul piano hardware sia software, sarà modulare e aggiornabile in funzione delle missioni operative. Questo approccio riduce la rigidità tipica dei sistemi precedenti e consente una significativa riduzione dei costi di manutenzione e aggiornamento[38].

Il nuovo caccia sarà dotato di radar estremamente avanzati, in grado di elaborare quantità di dati superiori rispetto agli standard attuali.[39]Sensori integrati, sistemi di comunicazione

[36] Marrone Alessandro e Nones Michele (2025), La nuova partnership tra Italia, Regno Unito e Giappone sul Global Combat Air Programme (Gcap), Istituto Affari Internazionali
[37] Takahashi Kosuke (2022), Why Japan Chose Britain and Italy for Its F-X Fighter Program, The Diplomat, December 2022
[38] Royal Air Force, Team Tempest https://www.raf.mod.uk/what-we-do/team-tempest/the-tech/
[39] BAE SYSTEMS, A national endeavour, The Future of Combat Air. https://www.baesystems.com/en-uk/uk-businesses/air/the-future-of-combat-air

e software di missione opereranno in maniera coordinata per fornire al pilota un flusso costante di informazioni operative.

Uno degli elementi centrali sarà il *Software Driven System*, architettura digitale che consentirà di modificare rapidamente capacità operative e funzionalità del velivolo in base alla missione. Questo principio viene definito *scalable autonomy* e rappresenta una delle caratteristiche fondamentali della futura guerra aerea.

Il cockpit sarà progettato secondo il concetto di *Interactive Cockpit*, privo di strumenti analogici tradizionali e basato su realtà aumentata e realtà virtuale. Il pilota potrà interagire con il sistema attraverso gesture e interfacce immersive, ricevendo informazioni all'interno del casco con realtà estesa (*Extended Reality*).

Il casco integrerà inoltre tecnologie di *Eye Tracking* e sistemi audio tridimensionali che miglioreranno la consapevolezza situazionale del pilota. Sensori biometrici monitoreranno costantemente parametri fisici e cognitivi, come dilatazione delle pupille, battito cardiaco e onde cerebrali. Tali dati saranno elaborati da sistemi di intelligenza artificiale in grado di assistere il pilota durante la missione, riducendo il rischio di sovraccarico cognitivo.

Anche la tuta di volo integrerà sensori aptici capaci di fornire segnali di allerta attraverso vibrazioni a frequenze differenti. Tali sistemi risulteranno utili in ambienti operativi rumorosi o sottoposti a forti accelerazioni gravitazionali.

Sul piano propulsivo, il motore disporrà di avanzati sistemi di generazione elettrica e gestione integrata dell'energia per alimentare radar, sensori e sistemi di bordo. Sarà inoltre presente un *Intelligent Weapons System* basato su intelligenza artificiale e *Machine Learning*, capace di ottimizzare l'impiego delle armi in relazione allo scenario operativo[40].

Nel complesso, il Tempest si configura come un vero e proprio "sistema di sistemi", nel quale piattaforme pilotate, droni, cloud computing, intelligenza artificiale e data link avanzati operano all'interno di un'unica architettura digitale integrata[41].

In termini strategici, l'integrazione di intelligenza artificiale, sensor fusion, cloud combat systems e piattaforme autonome trasforma il GCAP in una infrastruttura multidominio orientata alla superiorità informativa e cognitiva. Il programma riflette la progressiva evoluzione della guerra aerea verso modelli data-centrici, nei quali interoperabilità digitale, rapidità decisionale e gestione algoritmica del campo di battaglia assumono un ruolo centrale. Le tecnologie immersive, i sistemi di supporto cognitivo e le piattaforme autonome non rappresentano dunque semplici innovazioni tecniche, ma elementi

[40] BAE SYSTEMS, The future of combat air https://www.baesystems.com/en-uk/uk-businesses/air/the-future-of-combat-air/tempest-technology-transformation

[41] Leonardo, A bordo del Tempest. https://www.leonardo.com/it/news-and-stories-detail/-/detail/aboard-the-tempest

funzionali alla trasformazione della deterrenza contemporanea e all'integrazione tra spazio fisico, dominio cyber ed elaborazione dei dati in tempo reale.

Attori industriali principali

BAE Systems rappresenta uno dei principali attori industriali coinvolti nello sviluppo del GCAP e guida le attività britanniche relative alla progettazione e produzione del velivolo.

Il team industriale britannico comprende inoltre Rolls-Royce Holdings, Leonardo UK e MBDA, in collaborazione con il Ministero della Difesa britannico.

Sul fronte giapponese, Mitsubishi Heavy Industries e la *Society of Japanese Aerospace Companies* hanno creato specifici consorzi industriali finalizzati allo sviluppo del programma. L'esperienza maturata attraverso progetti sperimentali come l'X-2 dimostratore tecnologico costituisce uno degli elementi chiave del contributo giapponese[42].

Per l'Italia, il ruolo centrale viene svolto da Leonardo, insieme a Avio Aero e MBDA Italia Il sistema operativo del GCAP integrerà i cinque domini militari, aria, terra, mare, spazio e cyber, attraverso una struttura interconnessa multi dominio.

Nel giugno 2025 le principali aziende coinvolte danno vita alla joint venture Edgewing, nella quale ciascun partner detiene una quota del 33,3%[43]. La nuova società sarà responsabile della progettazione e dello sviluppo del velivolo e manterrà l'autorità tecnica sul progetto lungo l'intero ciclo di vita operativo previsto fino al 2070.

La cooperazione strategica tra Italia, Regno Unito e Giappone

L'asse Roma–Londra–Tokyo: una nuova architettura istituzionale

La nascita di entità industriali integrate come Edgewing non risponde unicamente a una logica di efficienza produttiva, ma riflette la strutturazione di una nuova geometria politica: l'asse Roma-Londra-Tokyo. Questa cooperazione rappresenta un *unicum* nella storia delle relazioni internazionali contemporanee; l'unione tra due stati europei membri della NATO e il crescente allineamento del Giappone all'Alleanza Atlantica sottolineano la necessità di una cooperazione di sicurezza integrata anche nella regione dell'Indo-Pacifico.
In quest'ottica, il GCAP è stato progettato secondo gli standard di compatibilità NATO, integrati da requisiti specifici definiti dai paesi fondatori. Tale complessità ha reso indispensabile la creazione di una *governance* con una chiara personalità politico-giuridica. Nel 2023, i tre paesi hanno istituito la GCAP International Government Organization (GIGO), ratificata nel 2024. Questa partnership sancisce l'obiettivo strategico di sviluppare

[42] Mitsubishi Heavy Industries, Ltd. (MHI) https://www.mhi.com/news/221209.html
[43] Edgewing, Global Combat Air Programme, https://www.edgewing.com/about-the-programme

capacità di difesa d'avanguardia, considerate essenziali per preservare la sovranità nazionale e la libertà di azione strategica[44].
La GIGO opera come un'agenzia internazionale autonoma, incaricata di garantire il rispetto delle tempistiche e l'efficienza del programma, bilanciando la centralizzazione decisionale con l'autonomia cooperativa dei membri[45]. La struttura prevede un Comitato Direttivo, composto da rappresentanti di ciascun paese con leadership a rotazione per la supervisione strategica, e l'Agenzia GCAP, responsabile dell'esecuzione tecnica e della conformità normativa.
Un elemento di innovazione della *governance* riguarda la gestione della limitata esperienza storica del Giappone nella co-progettazione internazionale di sistemi di difesa. L'Agenzia GCAP supervisiona i trasferimenti tecnologici garantendo la conformità alle normative nazionali. Un punto di svolta cruciale è avvenuto nell'aprile 2026, quando il governo giapponese ha approvato la revisione dei "Tre Principi sul trasferimento di equipaggiamento e tecnologie di difesa"[46], rimuovendo i veti storici all'esportazione di armamenti verso paesi terzi e permettendo la piena operatività commerciale del GCAP.

Implicazioni geopolitiche e competizione globale

Mentre il GCAP avanza, il panorama globale della difesa aerea si frammenta in programmi competitivi. Gli Stati Uniti procedono con il programma Next-Generation Air Dominance (NGAD) per l'Aeronautica e il programma F/A-XX per la Marina, destinati a integrare la flotta di F-35[47]. In Europa, il programma concorrente FCAS (Francia, Germania e Spagna) soffre di una frammentazione della base industriale che, a livello geopolitico, ostacola l'obiettivo dell'Unione Europea di una reale autonomia strategica[48]. Al contrario, l'asse Roma-Londra-Tokyo appare più coeso, con una tabella di marcia definita e una forte interoperabilità con le forze statunitensi.
Dal punto di vista comparativo, il confronto tra GCAP e FCAS evidenzia due modelli differenti di cooperazione strategico-industriale. Il GCAP appare caratterizzato da una maggiore rapidità decisionale, da una governance più snella e da una forte interoperabilità con gli standard NATO, mentre il programma FCAS riflette una struttura maggiormente condizionata dalle divergenze politico-industriali tra Francia e Germania.
Nel teatro dell'Indo-Pacifico, il GCAP risponde a un senso di urgenza sistemica dettato dalla rapidità dello sviluppo aeronautico cinese. Pechino ha già modernizzato i propri caccia di quinta generazione Chengdu J-20 e ha effettuato i primi test di volo del caccia di sesta generazione J-36 nel dicembre 2024.[49] Il GCAP mira dunque a esercitare una funzione di deterrenza geopolitica nella "Prima Catena di Isole", dimostrando che le potenze

[44] Convention on the Establishment of the GCAP International Government Organisation (2024) https://www.gov.uk/government/publications/convention-on-the-establishment-of-the-global-combat-air-programme-gcap-international-government-organisation-ts-no982024
[45] Marrone Alessandro e Nones Michele (2025), La nuova partnership tra Italia, Regno Unito e Giappone sul Global Combat Air Programme (Gcap), Istituto Affari Internazionali,
[46] Carrer S., 2026, "Il Giappone autorizza l'export di armi avanzate", *Il Sole 24 Ore*, Aprile 2026
[47] Ministry of Defense Japan, *Global Combat Air Programme*, 2024.
[48] Parlamento Europeo, 2026, "Maggiore spesa UE nella difesa e autonomia strategica", Gennaio 2026
[49] Bronk J., 2025, *Sixth-Generation Aircraft Value in the Indo-Pacific*, RUSI, Marzo 2025

occidentali e il Giappone possono produrre assetti tecnologici d'avanguardia in tempi rapidi. Contemporaneamente il programma garantisce all'Europa una proiezione globale, permettendo a medie potenze come Italia e Regno Unito di agire come *security provider* su scala globale.

Implicazioni industriali e tecnologiche

Il GCAP consente all'industria italiana di acquisire capacità in settori d'eccellenza, promuovendo il *know-how* attraverso la cooperazione tra grandi e medie imprese. Per Leonardo S.p.A., la trasformazione digitale rappresenta una mossa strategica che integra intelligenza artificiale, *cloud computing*, *Internet of Things* e *Big Data Analytics*[50]. Questa evoluzione è fondamentale per gestire catene di approvvigionamento interconnesse e per rispondere a nuove sfide come la *cybersecurity* e l'analisi predittiva.

L'integrazione di sistemi come gli Adjunct Collaborative Platforms (ACP) — droni e piattaforme autonome che supportano il caccia pilotato — definisce il concetto di "Sistema di Sistemi". In questo ecosistema, BAE Systems, Leonardo e Mitsubishi Heavy Industries collaborano come *Lead Systems Integrators* (LSI), garantendo una sovranità tecnologica condivisa e un accesso paritario alla proprietà intellettuale.

Infine, la complessità tecnologica del GCAP impone una trasformazione nell'addestramento. La necessità di operare in una rete integrata di velivoli pilotati e droni richiede requisiti formativi elevatissimi. L'addestramento congiunto tra le tre aeronautiche non solo riduce i costi, ma favorisce la nascita di dottrine e tattiche comuni, integrando culture strategiche differenti in un unico ambiente operativo.

Il ruolo dell'Italia nel GCAP

Posizionamento strategico

> "Come Capi di Governo di Italia, Giappone e Regno Unito, siamo impegnati a sostenere l'ordine internazionale libero e aperto basato sulle regole, più importante che mai in un momento in cui questi principi vengono contestati e in cui crescono minacce ed aggressioni. Poiché la difesa della nostra democrazia, della nostra economia, della nostra sicurezza e della stabilità regionale riveste una sempre maggiore importanza, abbiamo bisogno di forti partenariati di difesa e di sicurezza, sostenuti e rafforzati da una capacità di deterrenza credibile".[51]

Con queste parole il Governo italiano comunica l'adesione al *Global Combat Air Programme* nel dicembre 2022, avviando il coinvolgimento congiunto delle istituzioni politiche, delle Forze Armate e dell'industria nazionale in un progetto dalle profonde implicazioni strategiche.

[50] Leonardo (2025), "Digital Innovation", POLARIS Innovation Journal

[51] Governo Italiano Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022), Dichiarazione Congiunta GCAP (Global Combat Air Programme)

La prima opportunità rilevante emerge sul piano politico, poiché il programma non incontra particolari opposizioni nel dibattito interno e consente all'Italia di rafforzare la propria autonomia operativa e tecnologica[52]. Questo risultato viene favorito sia dall'assenza diretta degli Stati Uniti all'interno del programma sia dalla partecipazione paritaria del 33,3%, fortemente sostenuta dal ministro della Difesa Guido Crosetto per garantire il peso politico italiano nel progetto.

Un ulteriore elemento strategico riguarda l'ampliamento della proiezione geopolitica italiana verso la regione indo-pacifica grazie alla presenza del Giappone nel programma. In questo modo Roma supera la tradizionale postura concentrata sul Mediterraneo Allargato.

Sul piano operativo, la componente aerospaziale italiana continua a svolgere un ruolo centrale nella sorveglianza e nella difesa dello spazio aereo nazionale attraverso un sistema integrato di difesa aerea e missilistica, contribuendo alla protezione degli interessi nazionali ed euro-atlantici anche nei contesti multinazionali. In tale quadro, l'Aeronautica Militare considera il consolidamento della posizione italiana all'interno del GCAP uno degli obiettivi strategici principali per lo sviluppo del futuro caccia di sesta generazione[53].

Dal punto di vista militare, il GCAP diventa dunque fondamentale per garantire all'Italia un vantaggio competitivo nel settore aerospaziale, preservando e rafforzando le capacità industriali e operative nazionali. Contestualmente, il programma consente a Roma di assumere il ruolo di ponte strategico tra Regno Unito e Giappone.

Benefici economici e industriali

Il rafforzamento delle capacità difensive del Paese dipende non solo dall'efficienza operativa delle Forze Armate, ma anche dal livello tecnologico e produttivo della Base Industriale e Tecnologica della Difesa (BITD). Per questa ragione il Ministero della Difesa sostiene sia i grandi gruppi industriali sia le piccole e medie imprese impegnate nei processi di innovazione strategica.

La ricerca e l'innovazione rappresentano elementi centrali per mantenere competitiva l'Italia, e il GCAP costituisce una dimostrazione concreta di tale approccio. In particolare, il programma attribuisce all'industria italiana un ruolo di leadership in settori altamente avanzati, come lo sviluppo della *sensor fusion* e dei sistemi elettronici integrati[54].

[52] Marrone Alessandro e Nones Michele (2025), La nuova partnership tra Italia, Regno Unito e Giappone sul Global Combat Air Programme (Gcap), Istituto Affari Internazionali,
[53] Ministero della difesa, DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE DELLA DIFESA PER IL TRIENNIO 2024-2026, edizione 24
[54] Leonardo, 2025, DIGITAL INNOVATION Enabling the bonding of a multi-domain, POLARIS Innovation Journal

Questo posizionamento strategico consente all'Italia di consolidarsi come esportatore di sistemi critici ad alto valore aggiunto nel settore della sicurezza globale, rafforzando al contempo la propria autonomia strategica.

Il GCAP agisce inoltre come catalizzatore per la crescita tecnologica e industriale dell'intero Sistema Paese, generando importanti ricadute occupazionali ad alta qualificazione nei settori scientifici, ingegneristici, cyber e dell'intelligence.

Per Leonardo, la trasformazione digitale rappresenta una scelta strategica capace di ridefinire modelli produttivi, competitività industriale e organizzazione tecnologica. Questo processo si basa sull'integrazione di intelligenza artificiale, *cloud computing*, *Internet of Things*, *Big Data* e *Advanced Analytics*, elementi che assumono un ruolo fondamentale nello sviluppo del GCAP.

L'evoluzione della sicurezza nazionale richiede inoltre l'integrazione crescente tra difesa tradizionale e nuove capacità strategiche, tra cui *Open Source Intelligence* (OSINT), cybersicurezza, controllo dello spazio e predictive analytics. Nel quadro geopolitico contemporaneo gli investimenti italiani nel settore dei Big Data e dell'intelligenza artificiale rafforzano il posizionamento nazionale nei programmi di nuova generazione.

L'ecosistema industriale sviluppato intorno al GCAP favorisce anche la collaborazione tra grandi imprese, piccole e medie aziende, università e centri di ricerca, creando un ambiente di innovazione dinamico e integrato.

Nel complesso, l'ecosistema industriale del programma appare articolato: BAE Systems valorizza gli investimenti effettuati attraverso Team Tempest, Leonardo investe in nuove risorse e personale altamente specializzato, mentre Mitsubishi Heavy Industries contribuisce con le competenze maturate nello sviluppo del programma F-X

La cooperazione industriale si riflette in modo diretto anche sul concetto di sovranità tecnologica. Attraverso la joint venture Edgewing, le tre aziende *Lead Systems Integrator* condividono proprietà intellettuale, requisiti ingegneristici e capacità progettuali

Criticità e sfide

Nonostante i benefici strategici e industriali, l'Italia deve affrontare importanti sfide finanziarie e gestionali. Il costo complessivo stimato per la partecipazione italiana al programma raggiunge circa 18,6 miliardi di euro, cifra che rende il GCAP uno dei più onerosi programmi militari nella storia della Repubblica.

Una parte significativa delle risorse è già stata stanziata nella legge di bilancio, mentre ulteriori fondi sono stati destinati alla fase di *Concept Assessment & Preliminary Design*.

Il programma incontra tuttavia difficoltà nell'accesso ai finanziamenti europei previsti dal piano SAFE (*Security Action for Europe*)[55], poiché il GCAP non viene classificato come progetto europeo e si trova ancora in fase di sviluppo avanzato. Nonostante ciò, le proiezioni economiche indicano ricadute positive di lungo periodo in termini di occupazione, crescita industriale e sviluppo tecnologico.

L'Italia dovrà inoltre mantenere un equilibrio strategico all'interno della cooperazione europea nel settore della difesa, evitando che il GCAP produca effetti negativi su altri programmi condivisi, come la *European Patrol Corvette* o l'Eurodrone.

Sul piano extraeuropeo, il programma introduce complesse sfide di coordinamento politico, industriale e culturale tra i tre partner coinvolti. Allo stesso tempo, esso favorisce un significativo avvicinamento diplomatico tra Italia e Giappone, aprendo nuove opportunità di cooperazione in settori come semiconduttori, intelligenza artificiale e spazio.

Analisi critica

Per decenni l'articolo 9 della Costituzione giapponese impone al Giappone una postura pacifista. Nel secondo dopoguerra, la presenza delle truppe americane e lo smantellamento delle forze armate privano il Paese di una piena autonomia strategica, rendendolo dipendente dagli Stati Uniti per la propria sicurezza.

Questo paradigma inizia a mutare dopo il Trattato di San Francisco del 1951 e con la creazione delle Forze di Autodifesa Giapponesi (*Japan Self-Defense Forces*, JSDF), che riescono a consolidarsi giuridicamente grazie al diritto internazionale e all'articolo 51 della Carta ONU.

Per lungo tempo le JSDF partecipano solo a missioni di peacekeeping, evitando il coinvolgimento diretto in conflitti armati per preservare il carattere pacifista dello Stato. Tuttavia, l'ascesa della Cina come nuova superpotenza globale modifica l'approccio strategico giapponese.

Il primo ministro Shinzo Abe promuove sin dal 2007 la visione dell'Indo-Pacifico come spazio geopolitico unitario e centrale per gli equilibri globali. Sotto i suoi governi, il Giappone avvia una profonda revisione della propria politica di sicurezza, con l'obiettivo di rafforzare le capacità autonome di difesa e ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti.

Nel quadro geopolitico contemporaneo, le tensioni nel Mar Cinese Orientale, la questione di Taiwan e la minaccia nucleare nordcoreana spingono Tokyo a sviluppare capacità autonome di contrattacco (Counter-Strike Capabilities).

[55]Safe (Security and Action for Europe) https://defence-industry-space.ec.europa.eu/eu-defence-industry/safe-security-action-europe_en

L'adesione al GCAP riflette dunque la volontà giapponese di diversificare le proprie alleanze strategiche e costruire una nuova deterrenza aerea capace di bilanciare la crescita militare cinese. L'asse con Italia e Regno Unito apre inoltre al Giappone nuove forme di cooperazione con l'Europa, riducendo parzialmente la dipendenza dalle forniture militari statunitensi

Il GCAP rappresenta quindi un progetto ambizioso sotto il profilo economico, tecnologico e organizzativo. Lo sviluppo di un sistema di combattimento aereo di sesta generazione entro il 2035 richiede infatti tempi ridotti rispetto agli standard storici dei grandi programmi aeronautici.

Per superare i limiti legati alla proprietà intellettuale e alla cooperazione industriale, i partner creano la joint venture Edgewing e istituiscono il *GCAP International Government Organisation* (GIGO), organismo intergovernativo incaricato di centralizzare la governance del programma e accelerare i processi decisionali.

La governance del progetto deve però affrontare profonde differenze culturali, industriali e geografiche tra i tre Paesi partner, distribuiti tra Europa e Asia orientale. In questo quadro assume particolare rilevanza la decisione del governo giapponese di modificare nel 2026 le restrizioni sull'esportazione di equipaggiamenti militari, passaggio considerato fondamentale per la sostenibilità economica del programma.

Contestualmente, il GCAP permette all'Italia di rafforzare la propria proiezione geopolitica nella regione indo-pacifica, aumentando la propria centralità sia nel contesto NATO sia all'interno dell'Unione Europea.

La Base Industriale e Tecnologica della Difesa italiana utilizza inoltre il programma per rafforzare le PMI ad alta tecnologia e promuovere investimenti nei settori STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), nelle università e nei centri di ricerca.

Nonostante la volontà di superare le tradizionali barriere burocratiche, persistono tuttavia limiti strutturali significativi. Il principale elemento critico riguarda l'asimmetria delle priorità strategiche dei tre partner. Se per il Giappone il GCAP costituisce uno strumento di contenimento della Cina nell'Indo-Pacifico, per Italia e Regno Unito le priorità rimangono prevalentemente europee e mediterranee.

Anche il coordinamento tra GIGO ed Edgewing dovrà dimostrare di saper integrare modelli industriali, catene di fornitura e culture strategiche differenti.

In prospettiva, il GCAP può evolvere secondo scenari differenti: da un lato il consolidamento strategico del programma attraverso l'ingresso di nuovi partner industriali e finanziari; dall'altro il rischio che l'aumento dei costi e possibili mutamenti politici rallentino il progetto e ritardino l'entrata in servizio del sistema.

Conclusioni

Permangono tuttavia significative criticità strategiche. Le priorità geopolitiche dei tre partner non coincidono pienamente: mentre il Giappone interpreta il GCAP principalmente come strumento di deterrenza nei confronti della Cina e di protezione dell'Indo-Pacifico, Italia e Regno Unito mantengono priorità maggiormente collegate al teatro euro-atlantico e mediterraneo. Ulteriormente, il programma continua a dipendere indirettamente da standard tecnologici e architetture operative fortemente influenzate dagli Stati Uniti, limitando parzialmente l'autonomia strategica europea.

Gli scenari geopolitici contemporanei sono caratterizzati da instabilità crescente, frammentazione e competizione strategica multidimensionale. Nel quadro geopolitico contemporaneo il GCAP rappresenta la volontà di Italia, Regno Unito e Giappone di cooperare paritariamente nello sviluppo di un programma militare d'avanguardia, considerato essenziale per affrontare le nuove minacce sistemiche.

Dal 2022, anno dell'annuncio ufficiale del programma, la situazione internazionale si deteriora ulteriormente a causa della guerra in Ucraina, delle tensioni in Medio Oriente e delle crisi energetiche e logistiche globali.

In tale quadro, il completamento di un sistema di combattimento aereo di sesta generazione entro il 2035 non rappresenta più soltanto un obiettivo di modernizzazione militare, ma un prerequisito fondamentale per preservare la rilevanza strategica, politica e diplomatica dei tre Paesi partner.

Il GCAP dimostra come sicurezza globale, sovranità tecnologica e influenza geopolitica costituiscano dimensioni sempre più inseparabili della competizione internazionale contemporanea. Il programma non rappresenta soltanto un progetto aeronautico avanzato, ma una piattaforma strategico-industriale finalizzata alla costruzione di nuove architetture di cooperazione tra Europa e Indo-Pacifico.

Dal punto di vista teorico, il GCAP evidenzia la crescente convergenza tra dimensione tecnologica, capacità industriale e proiezione geopolitica. La competizione strategica contemporanea non si limita più al possesso di capacità militari convenzionali, ma coinvolge il controllo delle infrastrutture digitali, dell'intelligenza artificiale, dei sistemi di elaborazione dei dati e delle catene tecnologiche ad alta intensità di conoscenza.

Bibliografia

Abe, Shinzo (2022), "Why Shinzo Abe Thought Japan Had to Change", *Foreign Affairs*, 12 Luglio 2022.

BAE Systems (2024), A National Endeavour: The Future of Combat Air, London.

BAE Systems (2024), *Global Combat Air Programme*, https://www.baesystems.com/en-uk/product/global-combat-air-programme.

Barca, Edoardo (2026), "La grande scommessa: il GCAP come all-in per la sovranità aerea italiana", Geopolitica.info, gennaio 2026.

Batacchi, Pietro (2026), "Quasi 19 miliardi di euro per lo sviluppo del GCAP. Il programma, finalmente, entra nel vivo", *Rivista Italiana Difesa*, gennaio 2026.

Berkofsky, Axel; Miracola, Sergio (2019), *Geopolitics by Other Means. The Indo-Pacific Reality*, Milano, ISPI.

Boissou, Jean-Marie (2003), *Storia del Giappone contemporaneo*, Bologna, Il Mulino.

Bronk, Justin (2022), *Combat Air Futures*, Londra, Royal United Services Institute (RUSI).

Bronk, Justin (2025), "Large, Crewed Sixth-Generation Aircraft Have Unique Value in the Indo-Pacific", Londra, RUSI, Marzo 2025.

Cai, Yuan (2008), "The Rise and Decline of Japanese Pacifism", *New Voices*, vol. 2.

Cannon, Brendon J.; Rossiter, Ash (2018), "The 'Indo-Pacific': Regional Dynamics in the 21st Century's New Geopolitical Center of Gravity", *Rising Powers Quarterly*, vol. 3, n. 2, pp. 7-17.

Carrer, Stefano (2026), "Il Giappone autorizza l'export di armi avanzate per la prima volta dal dopoguerra", *Il Sole 24 Ore*, aprile 2026.

Casanova, Guido Alberto (2026), "Il Giappone di Sanae Takaichi: contraddizioni interne, ambizioni di riforma e sfide internazionali", Milano, ISPI, n. 10, febbraio 2026.

Castronovo, Valerio (2006), *Un passato che ritorna. L'Europa e la sfida dell'Asia*, Bari, Laterza.

Dower, John W. (2000), *Embracing Defeat: Japan in the Aftermath of World War II*, New York, Penguin.

Edgewing (2026), *Global Combat Air Programme*, https://www.edgewing.com/about-the-programme

Edgewing (2026), *The ABC of the Global Combat Air Programme (GCAP)*, Maggio 2026.

Ferrarese, Alberto; Consoli, Lorenzo (2026), "Italia deve decidere su prestito SAFE, ma pesano divergenze alleati", *Askanews*, maggio 2026.

Freedman, Lawrence (2017), *The Future of War: A History*, Londra, Allen Lane.

Gordon, Andrew (1993), *Postwar Japan as History*, Berkeley, University of California Press.

Gordon, Rachael (2024), "Global Combat Air Programme Industry Partners Reach Landmark Agreement to Deliver Next Generation Combat Aircraft", BAE Systems.

Governo italiano – Presidenza del Consiglio dei Ministri (2022), *Dichiarazione Congiunta GCAP (Global Combat Air Programme)*, Roma, dicembre 2022.

Hagström, Linus; Gustafsson, Karl (2014), "Japan and Identity Change: Why It Matters in International Relations", *The Pacific Review*, Taylor & Francis.

Harris, Tobias S. (2023), *The Iconoclast: Shinzo Abe and the New Japan*, Singapore, Sachin Sanghvi.

Hobsbawm, Eric (1995), *Il secolo breve. 1914-1991*, Milano, Rizzoli.

Hook, Glenn D. et al. (2011), *Japan's International Relations: Politics, Economics and Security*, Londra, Routledge.

Hughes, Christopher W. (2009), *Japan's Remilitarisation*, Londra, Routledge.

Hughes, Christopher W. (2015), *Japan's Foreign and Security Policy Under the Abe Doctrine*, Londra, Palgrave Macmillan.

Hughes, Christopher W. (2022), *Japan as a Global Military Power*, Cambridge, Cambridge University Press.

Hughes, Christopher W. (2023), "Japan's Strategic Trajectory and Collective Self-Defense: Essential Continuity or Radical Shift?", *Journal of Japanese Studies*, vol. 43, pp. 93-126.

Iokibe, Makoto (2011), *The Diplomatic History of Postwar Japan*, Londra, Routledge.

Iriye, Akira (1977), *The Origins of the Cold War in Asia*, New York, Columbia University Press.

Japan Aircraft Industrial Enhancement Co. Ltd. (2024), "Global Combat Air Programme Industry Partners Reach Landmark Agreement to Deliver Next Generation Combat Aircraft", https://www.jaiec.com/news/global-combat-air-programme-industry-partners-reach-landmark-agreement-to-deliver-next-generation-combat-aircraft/ .

Kaplan, Lawrence S. (1994), *NATO and the United States: The Enduring Alliance*, Boston, Twayne Publishers.

Kissinger, Henry (2011), *On China*, New York, Penguin Books.

Kitaoka, Shinichi (2018), *The Political History of Modern Japan*, Londra, Routledge.

Leonardo (2025), "Global Combat Air Programme Marks Major Milestone: Industry Partners Launch Joint Venture Company Edgewing to Deliver Next Generation Combat Aircraft".

Leonardo (2025), *Digital Innovation: Enabling the Bonding of a Multi-Domain*, *POLARIS Innovation Journal*.

Leonardo (2026), A bordo del Tempest, Roma, novembre 2026.

Marrone, Alessandro (2023), *Difesa europea e sovranità tecnologica*, Roma, Istituto Affari Internazionali (IAI).

Marrone, Alessandro (2025), *Difesa europea e Indo-Pacifico*, Roma, Istituto Affari Internazionali (IAI).

Marrone, Alessandro; Nones, Michele (2025), *La nuova partnership tra Italia, Regno Unito e Giappone sul Global Combat Air Programme (GCAP)*, Roma, IAI.

Marszałek-Kawa, Joanna; Dahl, Michał (2019), "Japan Self-Defence Forces – Origin and Development of the Institution", *European Journal of Transformation Studies*, vol. 7, n. 2, pp. 142-151.

Matsuda, Takuya (2023), "Japan's Emerging Security Strategy", *The Washington Quarterly*, vol. 46, n. 1, pp. 85-102.

Mazzei, Franco; Volpi, Vittorio (2010), *La rivincita della mano visibile*, Milano, Università Bocconi Editore.

Medcalf, Rory (2020), *Indo-Pacific Empire: China, America and the Contest for the World's Pivotal Region*, Manchester, Manchester University Press.

Mello, Patrick A. (2014), *A Comparative Analysis of Constitutional and Political Restrictions on the Use of Force*, paper presentato alla 4th Global International Studies Conference del World International Studies Committee, Francoforte, 6-9 Agosto 2014.

Michishita, Narushige (2023), "Japan's New National Security Strategy: Getting Committed to the Defense of Taiwan", Washington D.C., CSIS Japan.

Ministero della Difesa (2023), "GCAP: incontro trilaterale Italia, Regno Unito e Giappone", Roma, giugno 2023.

Ministero della Difesa (2024), *Documento Programmatico Pluriennale della Difesa per il triennio 2024-2026*, Roma.

Ministero della Difesa (2025), *Documento Programmatico Pluriennale 2025-2027*, Roma.

Ministero della Difesa (2025), *Il rapporto con l'industria*, Roma.

Ministry of Defence – Government of the United Kingdom (2018), *Combat Air Strategy: An Ambitious Vision for the Future*, Londra.

Ministry of Defence – Government of the United Kingdom (2022), *Joint Statement from Prime Ministers of UK, Italy and Japan*, 9 Dicembre 2022.

Ministry of Defence – Government of the United Kingdom (2023), *Convention on the Establishment of the Global Combat Air Programme (GCAP) – International Government Organisation (GIGO)*, Londra.

Ministry of Defense – Government of Japan (2022), *Global Combat Air Programme*, Tokyo.

Ministry of Defense – Government of Japan (2022), *National Security Strategy of Japan*, Tokyo.

Mitsubishi Heavy Industries (2016), "MHI Conducts First Flight of X-2 Advanced Technology Demonstrator", Tokyo.

Mitsubishi Heavy Industries (2022), "Japan, United Kingdom and Italy Formally Announce Joint Development of a Next-Generation Fighter".

Mottola, Andrea (2018), "Il J-20 mostra i denti", *Rivista Italiana Difesa*, novembre 2018.

Panton, Michael A. (2010), "Politics, Practice and Pacifism: Revising Article 9 of the Japanese Constitution", *Asian-Pacific Law & Policy Journal*, vol. 11, n. 2.

Perego di Cremnago, Matteo (2025), "GCAP, un'opportunità strategica per l'Italia", Ministero della Difesa, marzo 2025.

Petrie, Lucy (2024), "What is the Global Combat Air Programme (GCAP)?", *House of Commons Library*, Novembre 2024.

Pugliese Giulio, (2021), *La strategia europea nell'Indo-Pacifico: genealogia politica, sicurezza marittima e interessi economici*, Istituto Affari Internazionali, (IAI)

Ramaioli, Federico Lorenzo (2016), *"Addio alle armi": l'articolo 9 della Costituzione giapponese*.

Revelant, Andrea (2024), *Il Giappone contemporaneo. Dal 1945 a oggi*, Torino, Einaudi.

Rich, Motoko (2022), "Shinzo Abe's Legacy Is Japan's Stronger Military", *The New York Times*, 2022.

Samuels, Richard J. (2007), *Securing Japan: Tokyo's Grand Strategy and the Future of East Asia*, Ithaca, Cornell University Press.

Sanger, David E. et al. (2022), "Japan, Breaking from Pacifism, Expands Its Military Role", *The New York Times*, 16 Decembre 2022.

Schaller, Michael (1985), *The American Occupation of Japan: The Origins of the Cold War in Asia*, Oxford, Oxford University Press.

Smith, Sheila A. (2019), *Japan Rearmed: The Politics of Military Power*, Cambridge, Harvard University Press.

Stockholm International Peace Research Institute – SIPRI (2025), *SIPRI Yearbook 2025: Armaments, Disarmament and International Security*, Oxford, Oxford University Press.

Takahashi, Kosuke (2022), "Japan to Co-develop Future Fighter F-X With UK", *The Diplomat*, Maggio 2022.

Takahashi, Kosuke (2022), "Why Japan Chose Britain and Italy for Its F-X Fighter Program", *The Diplomat*, Decembre 2022.

Takahashi, Kosuke (2024), "After Months of Talks, Japan's Ruling Coalition Agrees to Allow the Sale of Its Next-Gen Fighter Jets", *The Diplomat*, Marzo 2024.

Takemae, Eiji (2002), *Inside GHQ: The Allied Occupation of Japan and Its Legacy*, Londra, Continuum.

Weber, Max (2004), *La politica come professione*, Milano, Mondadori.

Yamamoto, Kazuya (2011), "International Relations Studies and Theories in Japan: A Trajectory Shaped by War, Pacifism, and Globalization", *International Relations of the Asia-Pacific*, vol. 11, n. 2, Oxford University Press.

**Elena Asperges - Corso di Laurea triennale in Scienze Strategiche e della Sicurezza afferente alla SUISS (Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche - Università degli Studi di Torino). Tirocinante presso Vision & Global Trends – International Institute for Global Analyses nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.* *Il presente Analytical Dossier è il risultato di una ricerca, svolta nel quadro dell'accordo tra Università degli Studi di Torino e Vision & Global Trends relativo ai progetti di formazione e orientamento (convenzione n° 0754/26), con la supervisione del Dott. Alberto Cossu.*

Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu info@vision-gt.eu